



## Club della Beccaccia

N° 94 - Marzo 2015

PRIME NOTIZIE

# AGE RATIO 2014-2015

di Silvio Spanò

*Alcune indicazioni sulle ali dell'ultima stagione provenienti da diverse regioni del Nord Italia.*

*Un fortuito salvataggio*

Come già nelle scorse stagioni, sulla base di un accordo del Club della Beccaccia con Beccacciai d'Italia di Pennacchini, tutte le ali sono inviate a lui per una lettura omogenea da trasferire alla banca data europea, in seno alla FANBPO, di cui Pennacchini stesso è da quest'anno Presidente.

Il Club della Beccaccia ha individuato una serie di responsabili regionali cui far pervenire le ali stesse, come intermediari; io sono tra questi per la Liguria, ma – visto che ho raccolto ed esaminato ali per quasi quarant'anni (dal 1975...infatti il 2015 è il Quarantennale del Club) – alcuni cacciatori, anche di regioni circostanti, mandano a me le ali, che ovviamente, a mie spese, giro a Pennacchini! Tuttavia la mia curiosità è grande e così do comunque un'occhiata ai campioni che mi arrivano, raccogliendo indicazioni parziali, ma che, in definitiva, mi aprono una finestra un po' più realistica e precoce sulla situazione "età" che quest'anno, in particolare, era assai controversa, come avrete possibilità di controllare sui numeri precedenti di questa rubrica.

Pertanto dalle 111 ali che ho avuto occasione di "leggere" provenienti da Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, unitamente ad altre 114 lette

in proprio da un amico tecnico faunistico trentino, relative al NE del Paese, ho tratto (e qui riporto) qualche informazione più dettagliata, seppur chiaramente statisticamente insufficiente a rappresentare il fenomeno nel complesso nazionale.

**Liguria:** 15 ali dell'entroterra genovese, col 73,3 % di giovani dell'anno, di cui il 57,1% di maschi e un peso medio di 316,8 grammi (estremi gr 280-380).

**Piemonte:** 72 ali delle province di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara, che conviene esaminare separatamente per l'alta diversità di ambienti di provenienza (zone alpine o di pianura-collina).

-Zone alpine delle prov. di Torino, Cuneo e Novara (36 ali): dal 66,6% di giovani (TO) al 77,7% (CN), e ancora al 91,6% (NO) (pesi medi rispettivamente gr 322,2 – 317 – 300).

-Zone collinari (prov. TO, AT, AL), in totale 36 ali, con percentuale di giovani variabile tra 70 e 80% e pesi medi tra grammi 320 e 339 a seconda delle provenienze). Solo in una zona dell'alessandrino, se scorporata, la percentuale di giovani è bassa (50%, come spesso accade in quest'area).

**Lombardia:** dalla zona prealpina di

Bergamo ho ricevuto 24 ali, con 83,33 % di giovani e 41,6% di maschi: peso medio grammi 299,58 catturate tra l'11.10.14 e il 31.12.14, in una fascia compresa fra 1100 e 700 m s.l.m.

**Emilia-Romagna** (solo una porzione appenninica della media Val Trebbia, prov. PC): 11 ali con 36,3 % di giovani, in maggioranza femmine, peso medio grammi 309,5

Come ben si vede nel complesso la percentuale di giovani è elevata, tranne in due zone di una fascia meridionale, sottolineando che l'esame è stato eseguito tutto da me e pertanto il metro di valutazione è da considerare uniforme e pertanto traduce una situazione reale dei carnieri. I pochi adulti sono piuttosto sparsi nella stagione e non si notano periodi di comparsa preferenziale.

Le 144 ali delle regioni nord-orientali danno una percentuale di giovani del 59,72% , pertanto bassa (ma detta percentuale si alza parecchio considerando solo quelle dell'area di sverno del Carso goriziano) e che si inserisce nella variabilità del dato che aveva suscitato qualche preoccupazione in Francia per la relazione che avrebbe potuto avere con un ipotetico basso successo riproduttivo, poi rientrato con gli spostamenti tar-

divi di giovani col freddo di fine anno, ma non ancora definitivamente decifrato!

**Aggiungo di seguito due fatti un poco insoliti/curiosi che sono intervenuti in questo scorcio di anno nuovo.**

Il 27 gennaio 2015 in un ottimo bosco da beccacce dell'Appennino marchigiano è stato trovato un uovo di beccaccia, almeno così è risultato in seguito ad attenta analisi, anche se le dimensioni erano nettamente inferiori alla norma. Ovviamente escludendo la deposizione da parte di altra specie (sia per il colore, che per l'habitat, che per impossibilità di altri uccelli che potessero riprodursi così precocemente in quella zona) e ovviamente la impossibilità di un residuo dell'anno precedente, non resta che pensare ad un'anomalia (sia per la stagione che per le dimensioni ridotte e la presenza di un singolo elemento). Ho notato più volte ad esempio nelle pernici rosse la deposizione di uova molto più piccole del solito. Forse una maturazione ovarica precoce, poi abortita in relazione al peggioramento del clima. Ulteriori indagini spero possano permettermi di confermare o meno l'interpretazione, che comunque fa riflettere sulla nota precocità riproduttiva della nostra specie!

*Ricordo, ringraziando, quanti mi hanno fornito notizie e/o ali:*

*C. Abatti, L. Ballario, M. e L. Barra, S. Boggio, T. Bonetta, L. Calonaci, C. Canino, P. Cappelletti, E. Cavina, R. Contarini, F. Gossmann, F. Ferrari, G. Gattoni, S. Mattedi, V. Milini, E. Pastor Elina, M. Pistono, F. Prandi, T. Rostagno, Scaiola, S. Spanò, D. Stocchi, R. Tognoni, V. Trocchi, M. e G. Vacchieri, F. Volpara, G. Zolesi.*

La sera del giorno 15 febbraio 2015 il socio e amico Giancarlo Cavriani di Montaldo Bormida (AL) mi telefona che gli avevano portato a casa una beccaccia stordita per urto contro un'auto: era ancora ben viva, in carne e apparentemente in buon stato. Desiderava qualche conferma sul da farsi, anche in previsione di un eventuale inanellamento se si fosse ripresa. Le aveva approntato una sistemazione in un gabbione per il trasporto dei cani in auto, messo da bere e alcune larve di insetti utilizzate per la pesca (la ricerca di lombrichi col terreno gelato si presentava difficile). Mi sono attivato presso un noto inanellatore patentato per trovare il modo di inanellarla: si presentò un problema complesso! In seguito a nuove norme ISPRA, gli era consentito catturare per inanellare solo in una località precisata e in un giorno fisso la settimana. Se gliela avessi portata nel suo giorno OK avrebbe potuto inanellarla e liberarla nella sua località, ma sarebbe stato in realtà un "falso"! Ulteriori miei accertamenti presso altri "patentati" (e presso lo stesso ISPRA) mi confermarono la norma inderogabile. Poiché, tra l'altro, pareva più opportuno liberarla al più presto possibile e in una zona prossima a quella di "cattura" – dove evidentemente aveva trovato un'ideale nicchia per lo svernamento – si decise in tal senso, cioè di non inanellarla e ridarle rapidamente la libertà! Dopo cinque giorni la beccaccia stava benone e, con una bella foto di rito scattata dall'amico Davide Marengo, fu portata in campagna (in mano di Davide era tranquilla e addirittura gli becchettava delicatamente le dita) e liberata (20 febbraio). Buon per lei!

